

Guerra in Medio Oriente: le Borse reagiscono



Le drammatiche notizie dal Medio Oriente hanno spinto in negativo le Borse europee, già in ribasso, ma progressivamente le perdite sono state recuperate e si è registrato un rimbalzo. In presenza di una crisi così grave, per evitare il crollo dell'economia, probabilmente, la Bce non potrà più alzare i tassi e, forse, lo "scolinamento" verrà anticipato.

I timori provenienti dallo scenario mediorientale sono prima di tutto di carattere umanitario e poi geopolitico. Le preoccupazioni su un possibile stop al dialogo tra Israele e i Paesi arabi sono forse esagerate: l'accordo tra Tel Aviv e l'Arabia Saudita, con la partecipazione, pur sfumata, delle autorità di Ramallah (nemiche giurate di Hamas) potrebbe subire una sospensione temporanea, ma riprendere in un secondo tempo. Restano i rischi di una destabilizzazione di tutta l'area mediorientale, dato che Hamas è un chiaro problema per l'intero mondo arabo. Per il momento il prezzo del petrolio si mantiene sotto controllo, con valori inferiori ai 90 dollari al barile.

Lo spread resta attorno a quota 200. Gli effetti della stretta monetaria si sentono da parecchi mesi: l'Italia, come le altre economie dell'area euro con debito pubblico alto, sta pagando da tempo l'inasprimento deciso dalla Bce. Più il costo del denaro è alto, più i Paesi indebitati devono pagare, e meno possono investire. Finché, dunque, la Bce non riporterà i valori su livelli accettabili, sarà allarme spread, aggravato anche dalle "scommesse" delle grandi banche d'affari, che hanno puntato con decisione contro l'Italia. In questo scenario non confortante, si è registrato il successo ottenuto dalla nuova emissione dei Btp Valore. Il risultato (17,2 miliardi collocati) è decisamente apprezzabile e si allinea con una tendenza mondiale che vede i cittadini investire massicciamente sui titoli di stato, ottenendo un buon rendimento e aiutando l'economia nazionale.

Frattanto, il dollaro ha "bucato" quota 1,05, ma fatica a rimanere su questi livelli. Il cambio attuale è al di sopra

dello standard e si prevede un arretramento. La guerra in Medio Oriente può far male all'economia americana. Negli Usa è vicino l'anno elettorale e il coinvolgimento, pur dall'esterno, in due conflitti (oltre alla terza area calda di Taiwan) potrebbe rivelarsi impossibile dal lato finanziario, solitamente decisivo per l'esito delle presidenziali.

A complicare le cose, c'è il ritorno degli scioperi negli Stati Uniti. Gli utili ottenuti dalle grandi aziende non si sono tradotti in adeguamenti salariali per i dipendenti e l'aumento dei tassi ha costretto la classe medio-bassa a stringere i cordoni della borsa a causa degli aumenti dei prezzi.

Inoltre il calo della disoccupazione ha accresciuto il potere contrattuale dei dipendenti, incoraggiandoli ad aderire alle azioni sindacali. L'ondata di astensioni dal lavoro potrebbe anche suonare come un campanello d'allarme nei confronti dei Democratici, che da tempo hanno allentato la presa sui diritti sociali.

• **Carlo Vedani**

Ad Alicanto Capital Sgr